

Ventidue persone in ospedale: grave un giovane colpito a una mano da un petardo

# Tanti botti ma meno feriti

Rispetto allo scorso anno diminuite le vittime dei «mortaretti» - I romani invertono un'usanza pericolosa: sì ai bengala, no alle mini-bombe  
Strade pulite e poco lavoro per i netturbini

## Tanti auguri Alessio primo nato dell'anno

Nato sotto il segno della Cometa di Halley festeggerà il suo quattordicesimo compleanno quando inizierà la festa più grande per l'ingresso del nuovo millennio. Si chiama Alessio e pesa tre chili e 250 grammi il primo nato dell'anno a Roma. È venuto alla luce trenta minuti dopo la mezzanotte all'ospedale San Giacomo, primo figlio di Katia Maria Di Lodovico, 24 anni, e di Angelo Ateri, 28 anni, che al San Giacomo lavora come ausiliario. Il primo nato è quindi un maschio, come Daniele Assogna lo scorso anno, anch'egli (incredibile coincidenza) figlio di un ausiliario ospedaliero. L'ottima salute di Alessio e della sua mamma sono, quindi, le prime buone notizie che ci ha portato l'Ottanta. Speriamo se ne possano registrare moltissime altre per Roma e per questo suo primo neo cittadino. Intanto al piccolo Alessio andrà il tradizionale omaggio del sindaco per il «primo nato», consistente in un corredo.



A Viterbo due persone sono state medicate per ustioni, un'altra è rimasta ferita a un occhio per lo scoppio di un petardo. A Civitavecchia due giovani sono stati ricoverati in ospedale per le ferite riportate alle mani dall'esplosione dei botti. Non sono mancati gli episodi di teppismo. A Celere un piccolo centro del Viterbese una carica esplosiva ha fatto saltare in aria una fontana eretta in una piazza dedicata al generale Dalla Chiesa.

Numerosi sono stati gli incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento massiccio dei vigili urbani, mentre il nuovo anno ha di fatto cancellato anche un'altra deprecabile usanza: quella del lancio dalle finestre degli oggetti più vari. Le squadre speciali di netturbini istituite per liberare le strade hanno avuto meno lavoro del previsto. Chi ha deciso di restare in casa o di recarsi da parenti o conoscenti brindare

Insieme allo scoccare della mezzanotte evidentemente ha resistito non solo al «fascino» dei botti pericolosi ma anche a quello dei «coccì». Così, col passare delle ore il contingente degli addetti alle pulizie delle vie si è assottigliato e tre spazzini sono stati sollevati dall'incarico, visto che c'era ben poco da pulire.

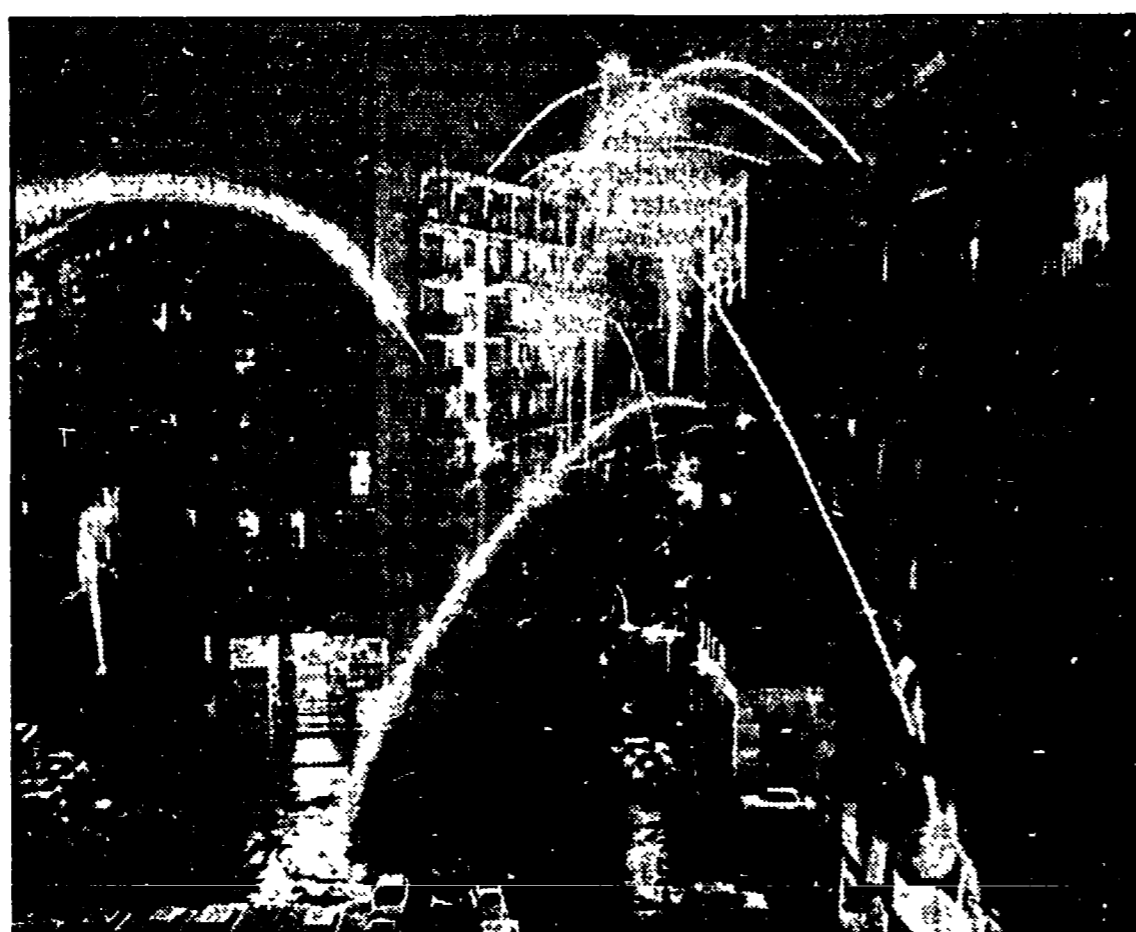
Il giorno di San Silvestro si è trasformato infine in un'occasione di attenzione e solidarietà per l'amministrazione capitolina verso anziani, emarginati e tossicodipendenti. Nella mattinata il sindaco Signorello accompagnato dall'assessore all'assistenza sociale Gabriele Mori ha fatto visita alla comunità terapeutica «La Cometa» alla Massima dove una ventina di ex tossicodipendenti sono sottoposti a una terapia riabilitativa e di reinserimento. Subito dopo il sindaco e l'assessore si sono recati in un centro anziani.

v. pa.

È scesa la «febbre del botto». Nonostante l'immane comparsa degli ultimi giorni nelle rivendite (autorizzate o meno) di razzi, petardi e altri tipi di fuochi artificiali, quest'anno i romani sembrano aver messo fine a un'usanza tradizionale quanto si vuole, ma incivile e soprattutto pericolosissima. La netta inversione di tendenza che ha privilegiato innocui bengala a scapito di petardi potenti come piccole bombe, è confermata dai primi dati raccolti ieri dalla questura. L'anno scorso i feriti furono una sessantina, l'altro ieri notte invece solo ventidue persone sono state ricoverate in ospedale; Di questi il più grave è un giovane di 24 anni, Giovanni Danielli. Di ritorno da una festa in casa di amici, dove aveva trascorso la serata con la fidanzata, ha raccolto in via della Magliana un petardo abbandonato accanto alla sua macchina: l'ordigno, inesplosivo, è scoppiato nel giro di pochi secondi spappolandogli la mano destra. Trasportato al San Camillo i medici lo hanno giudicato guaribile in sessanta giorni.

Tutti gli altri non versano in gravi condizioni tant'è che molti, ricevute le prime cure dai sanitari, sono già stati dimessi. Un calo sensibile, dunque, e un Capodanno tutto sommato abbastanza tranquillo. «Segno che — sostiene senza soddisfazione un funzionario di polizia — abbiamo fatto un buon lavoro prima di Natale». E in effetti l'opera di prevenzione avviata per l'occasione dal questore di Roma e dal Comando dei carabinieri all'inizio di novembre ha avuto effetto. Più di settecento chili di esplosivo erano stati sequestrati nei giorni prima delle festività. Un duro colpo al mercato nero del tric e trac era stato inferto inoltre dagli agenti della squadra mobile con il ritrovamento in un negozio di quadri e cornici di una vera e propria santabarbara corredata di pistole lanciaraazi. Inutile aggiungere che il proprietario del locale è stato arrestato.

Ma se nella Capitale il bilancio della notte di San Silvestro non è allarmante non altrettanto si può dire per la provincia:



## L'auto si schianta contro un camion: uccisi 4 giovani, tornavano dalla festa

L'incidente è avvenuto alle porte di Terracina, in località Ponte Maggiore - Illeso il conducente dell'altro mezzo  
Non si conosce la dinamica dello scontro - Pare che l'auto dei ragazzi abbia sbandato - Erano di Sora

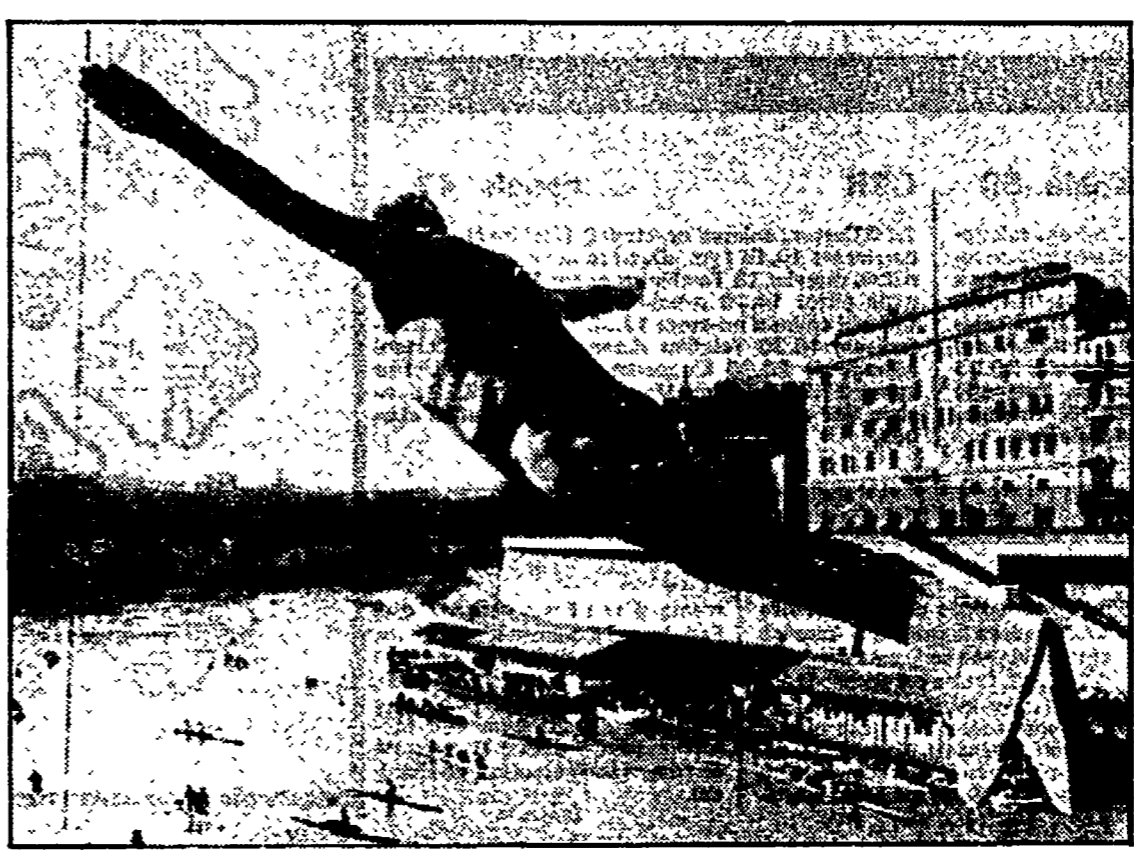
Il più grande aveva 21 anni e tornavano dal veglione. Quattro ragazzi sono rimasti uccisi in un incidente stradale avvenuto alle porte del nuovo anno alle porte di Terracina. È accaduto in località Ponte Maggiore, esattamente al km 93+100. I quattro giovani erano a bordo di un'automobile, un'Alfasud, con la quale si erano recati a un veglione di fine anno in un locale della via Flacca sul litorale. Non si sa ancora per quale causa ma ad un certo punto l'automobile è andata a scontrarsi con un camion-

cino che procedeva dalla parte opposta. I giovani sono morti all'istante, mentre il conducente del camioncino è rimasto miracolosamente illeso. Rodolfo Nardone, 21 anni, alla guida dell'Alfasud, Raffaele Toti e 20 anni, Gianfranco Paradisi, 19, Ciro Petricca 21 anni abitavano tutti a Sora in provincia di Frosinone. I primi due erano alla ricerca di un lavoro, Gianfranco Paradisi si era diretto invece come ragioniere, mentre Ciro Petricca era odontotecnico. Il conducente del camioncino Paolo Ma-

ser, 24 anni, è di Pontinia e trasporta il latte dalle fattorie del luogo alla centrale di Terracina. «Conosce la strada a memoria — ha raccontato per telefono la moglie del giovane, Patrizia Vignarelli —. Ogni mattina raccoglie infatti il latte dalle stesse fattorie dei dintorni e poi lo trasporta alla centrale. Non gli era mai capitata una cosa del genere...» Padre di una bambina di 3 anni, Paolo Maser aveva trascorso la sera dell'ultimo dell'anno molto tranquilla-

mente visto che l'indomani si sarebbe dovuto svegliare all'alba come sempre per mettersi al lavoro. Come è potuto accadere il gravissimo incidente? I carabinieri di Terracina stanno verificando ogni indizio, e anche se è presto per definire con chiarezza la dinamica, sembrerebbe che l'incidente sia stato provocato da uno sbandamento dell'Alfasud che avrebbe invaso la corsia opposta. Il tratto è rettilineo — hanno spiegato i carabinieri — e invita a correre. Forse il

ragazzo, stanco e assonnato, ha pigliato sull'acceleratore per arrivare prima a casa? O forse proprio un colpo di sonno lo ha tradito? In qualunque modo sia andata i quattro giovani hanno pagato caro il loro desiderio di divertirsi e accogliere in maniera diversa dal solito il nuovo anno. Non si può rimanere a Sora — si saranno detti — meglio cercare un locale, ballare e ridere. Al ritorno c'era però la morte in agguato. E quella voglia di divertirsi si è spenta per sempre.



## A volo d'angelo in omaggio al 1986

Fedele alla tradizione, come ogni anno, il «fumaiolo» Spartaco Bandini, si è tuffato a volo d'angelo da Ponte Cavour. Questa volta ad affiancarlo nel festeggiamento del Capodanno romano, oltre al suo «discepolo» Aldo Corrieri, c'era un ospite jugoslavo, arrivato direttamente dalla Serbia. Professore di educazione fisica, il giovane Abas Rastjanin, è famoso a Mostar, altra città con un altro famoso ponte, per i suoi tuffi e l'altro anno, dopo aver visto in televisione come Roma festeggia il Capodanno, ha deciso di venire.

Alle 11,55 precise, ieri mattina, alla spalletta di Ponte Cavour si sono dunque ritrovati il veterano settantaquattrenne Corrieri e Abas di 24 anni. Naturalmente per ospitalità i due romani hanno ceduto il passo al nuovo venuto che ha avuto il privilegio di lanciarsi per primo. Intorno la solita folta incuriosità e assennata di romani e nel fiume decine di canoe pronte alla successiva regata. In rapida successione i tuffi si sono tuffati fra i battenti e gli scatti dei fotografi e hanno poi posato per la foto ricordo. Per lo jugoslavo tuttavia la piena riuscita dell'impresa forse non ha cancellato la brutta impressione ricevuta appena sceso dal treno, quando gli hanno portato via il portafoglio.

## Quattordicenne muore nella vasca da bagno

Morto nella vasca da bagno a quattordici anni, probabilmente colto da un male, mentre la madre tentava invano di sfondare la porta. Così è finita la giovane vita di Giampaolo Falqui nella mattina dell'ultimo dell'anno. Il ragazzo, che viveva in via Rutilio Namaziano al centro di Ostia, con la madre (i genitori erano separati da tempo) intorno alle 13,30 ha deciso di fare

un bagno. È passato del tempo e la madre, non vedendolo uscire, lo ha chiamato senza ottenere risposta. Dopo alcuni inutili tentativi di sfondare la porta, che era chiusa dall'interno, la donna ha chiamato i carabinieri che sono giunti in via Namaziano insieme ad una ambulanza dell'ospedale Sant'Agostino. La porta è stata aperta, ma per Giampaolo Falqui era troppo tardi. È stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale dove ne è stato registrato il decesso prima di mettere la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria: sarà ora l'autopsia ad accertare le cause della morte, che tutto farebbe presupporre essere accidentali.

## Si getta nel vuoto dal ponte di Ariccia

Anche stavolta c'è chi ha scelto l'ultimo giorno dell'anno per mettere fine alla sua vita. Un uomo di 37 anni si è ammazzato ad Ariccia, una signora di 35 a Roma. Il primo ha scelto il ponte di Ariccia, la cavalcavia «dei suicidi» secondo la triste fama che si è conquistata. Si chiamava Giovanni Nicoletta e viveva assieme

ai genitori. Da tempo soffriva di crisi depressive che queste giornate di festa devono aver acuito maggiormente. I genitori non hanno sospettato di nulla quando è uscito per una passeggiata, anzi sembrava più disteso del solito. Invece aveva preso la tragica decisione. È salito su cavalcavia in un momento in cui non passava nessuno e si è lanciato nel vuoto. Un volo di sessanta metri e poi la morte trovata sul greto del ruscello. Ha scelto i barbiturici per farla finita, invece, Maria Giulia Caporaletti, di 35 anni, nubile, residente nel centro. I parenti l'hanno trovata morta in soffitta dopo averla cercata invano per tutta l'abitazione. Accanto a lei le pillole che le hanno provocato la morte.

Dal nostro corrispondente RIETI — «Emergenza». Non è una parola nuova, ma in questo territorio lo sperpero del centro storico, le lottizzazioni corsare e il «cemento di Stato» ne giustificano pienamente l'uso, nella provincia di Rieti. Carta (ovvero progetti) e fatti parlano, purtroppo. Ed il colpo d'occhio su quanto accade in queste settimane non è meno eloquente. Cominciamo col «Lungovelino» (in realtà una prosaica tangenziale che raggiunge la statale Salaria, a sud-ovest del capoluogo), un asse per il quale presto partiranno i lavori e che si presenta «in irriducibile contrasto con qualsiasi progetto di valorizzazione ambientale del fiume», come hanno denunciato, chiedendo la sospensione dell'appalto, Italia Nostra e Lega Ambiente. All'alterazione del sistema acqua-terra si coniugherà, infatti, anche un rovinoso processo di urbanizzazione indotta nelle zone agricole adiacenti, d'altro canto confermando che non esiste un disegno coerente di viabilità urbana ed extra-urbana. Ma c'è anche dell'altro, a proposito del fiume Velino. Per esso, dietro la porta, c'è un goffo maquilage. Si esprime così il «Comitato Stato-Regioni del Tevere». Il riferimento è al piano di difesa idraulica dal costo di oltre trenta miliardi di lire che è destinato (in misura maggiore o minore: dipenderà dalla sensibilità del progettista che si affermerà

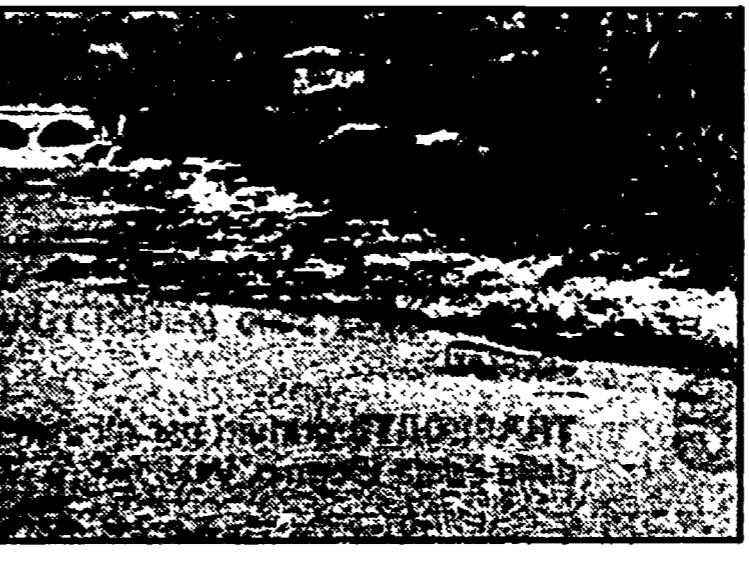
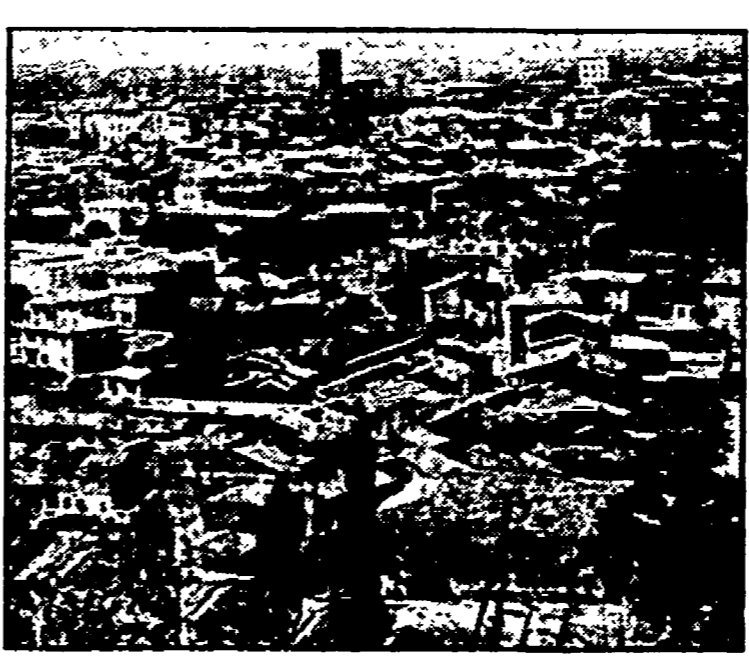
## Nuove speculazioni lungo il Velino e al Terminillo

# Per Rieti un mare di cemento: scatta l'«emergenza verde»

Presto partiranno i lavori per una tangenziale accanto al fiume a cui si vogliono apporre argini - 500mila metri cubi a Campolano



Il fiume Velino e, sopra, il centro storico di Rieti



Era, per tutti costoro, l'occasione per scagliarsi, insieme, contro la legge istitutiva della riserva, la «Galasso» ed i decreti ministeriali di vincolo della Piana (maggio '85), e non se la sono lasciata scappare. Se tutta questa legislazione ha messo in mora il Progetto dell'Enel per lo sfruttamento in chiave idroelettrica dei bacini lacustri ed il piano per l'irrigazione patrocinato (con sempre minore convinzione, per la verità) dalla Regione, non sono invece fuggiti i pericoli legati alla realizzazione, nel bel mezzo dell'Agro Reatino, di un penitenziario (unica consolazione, la recente assicurazione di Martinazzoli: non sarà un supercarcere) e di un'autostrada, la «Rieti-Terme». Per quest'ultima, però, sono finalmente in atto delle valutazioni di impatto ambientale destinate ad avere conseguenze sul tracciato e sull'ampiezza della carreggiata. È nato anche un Comitato per sostenere la necessità di un percorso alternativo. L'«Egida» è del Wwf. Ma il grosso delle contraddizioni si concentra nel territorio del capoluogo, che si prepara a subire una nuova, gigantesca lottizzazione. Una crosta di 500.000 metri cubi di cemento rivestirà l'area di Campolano, ai piedi del Terminillo. Di riconsiderare la pratica nella sua interezza parlano però i consiglieri regionali del Pci, Ferroni e Cavallo, mettendo in evidenza le ragioni di merito che ne fanno un'interpellanza al Presidente della

Giunta Regionale e all'assessore all'urbanistica. Le ragioni che consigliano un riesame della lottizzazione sono le stesse che ne minano la legittimità: non tutti i propretari delle zone interessate hanno siglato la domanda; la documentazione è lacunosa, pareri vincolanti non sono stati acquisiti; si riscontrano retroazioni sospette; ecc.; gli standard urbanistici sono lungi dall'essere rispettati, mentre sono state variate alcune destinazioni di aree; Campolano non figura inserito nel piano pluriennale di attuazione ed alcune delle norme di attuazione del Prg sarebbero state violate, e via di questo passo. E se la città nuova nasce sotto una cattiva stella, per quella vecchia gli auspici sono addirittura pessimi. Il piano di recupero è di là da venire ed il presente è punteggiato da scempi come il recente abbattimento della canonica di S. Nicola con la sistemazione a parcheggio del piazzale circostante. Si è dato così un definitivo colpo di spugna all'antico percorso di bordo del fosso difensivo di Volo dei Santi, una delle matrici formali principali della città antica. Un intervento maldestro — quantomeno — ed «abusivo». Almeno per la Lega Ambiente che, in un esposto-denuncia, ha rilevato che l'ingestibilità risiede nella mancata adozione di un piano particolareggiato, così come disposto dalle norme di attuazione del piano regolatore.

Cristiano R. Euforbio